



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*  
*Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino*  
*Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45*  
*e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)*

---

## **IV Domenica di Avvento – 18 Dicembre 2022**

### **Prima lettura - Is 7,10-14 - Dal libro del profeta Isaia**

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

### **Salmo responsoriale - Sal 23 - Ecco, viene il Signore, re della gloria.**

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza. Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

### **Seconda lettura - Rm 1,1-7 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani**

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

### **Vangelo - Mt 1,18-24 - Dal Vangelo secondo Matteo**

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

*Per comprendere le letture di questa IV domenica di Avvento, vorrei riflettere sulla frase della lettera di Paolo che è un po' la chiave di lettura di tutto quello che abbiamo ascoltato «Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti». Siamo chiamati come cristiani e credenti a vivere l'obbedienza della fede. C'è un modo religioso di vivere i misteri della nostra salvezza e in particolare quello del Natale che si sta sgretolando: immagini, simboli, costumi religiosi ormai non reggono più. Ci rendiamo conto che c'è tanta apparenza, tanto miracolismo, tanti angeli che volano, ma poca sostanza. Per comprendere il senso del Natale, per comprendere il nostro essere cristiani dobbiamo sempre tener presente che il momento fondante della nostra fede in Gesù Cristo, non è la Sua nascita, ma è la Sua morte e risurrezione. È il mistero pasquale che è il fondamento, il senso autentico della nostra fede cristiana, altrimenti senza il mistero pasquale il Natale diventa una fiaba, una poesia, tutto fuorché il senso autentico del mistero di salvezza portato da Gesù Cristo. Per purificare la nostra fede dal miracolismo e dalle fiabe dobbiamo, anche noi, capire il senso autentico della vera intenzione di Dio, che è l'obbedienza della fede, che ci porta ad accettare l'iniziativa di salvezza e il progetto di Dio nella nostra vita, accettare la volontà di Dio per il mondo. È l'esatto opposto di quello che è successo a Àcaz, che ha reagito alla maniera religiosa: ha ucciso suo figlio per avere la meglio sui suoi avversari che lo stavano circondando e per questo sacrifica il figlio per chiedere il miracolo. Il miracolo vuol dire costringere Dio alla nostra volontà. Chi chiede il miracolo non si aspetta la volontà di Dio, ma che venga esaudito il suo desiderio e quindi costringere Dio a un nostro modo di volerlo, a nostre specifiche esigenze. Questo è un modo carnale di vivere la fede. Possiamo vivere la fede in due modi: in modo carnale, come Àcaz, oppure nel modo dello Spirito, come i tre personaggi della Sacra Famiglia di Giuseppe, Maria e Gesù. Il racconto che abbiamo sentito dal brano del Vangelo, è un "midrash", cioè un racconto parabola, non dobbiamo fermarci a quello che è descritto, ma dobbiamo capire il senso autentico della parabola. Se ci fermiamo al sogno, all'angelo e non andiamo al nocciolo, al senso autentico del racconto che abbiamo ascoltato, perdiamo il messaggio di fede. Giuseppe era un uomo giusto che viveva di fede, quindi osservante della legge e che di fronte alla Sua Sposa che gli annuncia di essere incinta, lo obbligava a denunciarla. Giuseppe pensa a un atto di ripudio per evitarle la morte, ma neanche questo basta a Giuseppe perché capisce che tutto questo rigore derivante dalla legge, non corrisponde al suo amore per Maria, al suo essere fedele a Dio e a Maria, più che alla legge. Ecco il senso autentico del sogno. È un uomo che si tormenta tra il dovere di rispettare la legge e la sua totale fiducia e il totale amore alla sua sposa, Maria. Proprio per questo, dopo tutto questo tormento, simboleggiato dall'angelo che gli appare nel sogno, prende la sua ferma decisione di andare oltre la legge e di accogliere Maria come sua sposa. Giuseppe ha vissuto la fede in obbedienza a Dio, non a livello carnale ma dello Spirito, a livello dell'amore, perché lo Spirito è amore, ha colto nella sua vita la diversità di Dio, che va oltre le concezioni religiose di Dio che ci offrono le religioni, una diversità di Dio che viene nella nostra vita, come in quella di Giuseppe, in modo furtivo e imprevedibile. Noi vorremmo un Dio razionale, che rispondesse, ripeto, al nostro modo di volerlo e invece dobbiamo attenderLo nella vigilanza perché arriva nel momento in cui noi non lo attendiamo, nelle maniere più imprevedibili e inattese, sono quelli i veri momenti di Dio. Dobbiamo cogliere la totale diversità di Dio dal Dio religioso e dal Dio proposto dalle religioni, che sa tanto di prodotto umano. La seconda figura che emerge è quella di Maria, che è grande perché ha portato in sé la Parola di Dio*

*più che portare nel grembo il Figlio di Dio. Anche qui ci sono due modi di collocare Maria all'interno della nostra fede: il modo carnale che è quello di porre Maria come colei che ha ricevuto dei doni e delle grazie speciali in lei vengono superate le leggi della natura facendole partorire un Figlio senza concorso di uomo, grande per la Sua Immacolata Concezione e verginità. Maria è grande perché ha portato la Parola di Dio: «Ecco, io sono la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola» (Lc 1,38). Per Maria portare la Parola di Dio è stato più faticoso che portare per nove mesi la carne del Figlio di Dio. Portare la Parola di Dio l'ha portata proprio alla radicalità dell'obbedienza della fede, fino a vedere morire Suo Figlio appeso a una croce. Infine, la terza figura, quella di Gesù. Anche qui ci sono due modi di interpretare la figura di Gesù, quello carnale: Gesù è Dio, onnipotente, onnisciente, che sa tutto e mettere così in ombra la Sua umanità, il Suo essere vero uomo. Certo, era un uomo, ma quasi per finta perché tanto sapeva tutto, fin da bambino quale sarebbe stata la Sua vita e come sarebbe finito. Questo offende il mistero della "kenosis", l'annientamento di Dio che troviamo nell'inno cristologico Filippesi 2, 6-8 «Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce». Questo è l'annientamento di Dio, la Sua rinuncia all'onnipotenza per diventare vero uomo: non è morto per finta sulla croce. Questa è la lettura che viene dallo Spirito e dall'amore, perché sulla croce Cristo è morto solo ed esclusivamente per amore. Dobbiamo vivere la fede non con quell'aurea poetica, fiabesca, delle cosiddette "tradizioni cristiane" soprattutto quelle che si riferiscono al Natale, ma nella potenza dello Spirito che si manifesta sempre, anche nella nostra vita, attraverso i processi della discontinuità e non attraverso quelli della continuità. Anche qui, i processi della continuità sono il modo carnale di vivere la fede: abbiamo programmato la nostra vita, che deve essere chiusa dentro i nostri programmi. I processi della discontinuità sono quelli aperti alle sorprese e alle imprevedibilità dell'arrivo di Dio. Faccio un esempio molto concreto, che è un po' il nostro modo di vivere la fede, all'interno della chiesa e della nostra religione. Per la religione chi sono l'uomo e la donna fedeli? Sono coloro che non si muovono mai: più siamo fermi, più siamo immobili, più crediamo in quello che abbiamo sempre creduto e più siamo fedeli, più un Papa ripete quello che hanno detto i suoi predecessori più è fedele, più la chiesa è ferma ai tempi antichi è più è fedele. Quello che importa è che non ci si muova di un millimetro! Questo è il modo carnale di vivere la fede. Invece noi come chiesa siamo chiamati a metterci in movimento, ad ascoltare la voce dello Spirito, che è la voce dell'amore. La fede vuol dire cammino, scoperta, porci domande, avere dubbi, essere cercatori di Dio, non dare nulla per scontato, non fermarci a quello che è al 90% puro prodotto umano, che non recepisce più la forza e la potenza trasformante dello Spirito di Dio che è sempre in movimento. Più siamo fermi, più siamo chiusi e più non siamo capaci di aprirci alle sorprese, alle meraviglie di Dio nella nostra vita. Il futuro è la diversità imprevedibile. Proprio quanto è successo alla Sacra famiglia. Maria e Giuseppe, come tutti i fidanzati, avevano in mente di sposarsi, di fare dei figli e in questo progetto, che è di tutti di noi entra la diversità e l'imprevedibilità di Dio, la Sua sorpresa. Se fossero rimasi chiusi nella loro progettualità non avrebbero accolto questa diversità e non sarebbe nato il Figlio di Dio, non sarebbero stati aperti a questa proposta strabiliante e inattesa di Dio per la loro vita. Anche noi dobbiamo essere attenti e vigilanti per accogliere queste presenze inattese di Dio nella nostra vita, queste meraviglie di Dio*

*per la nostra esistenza. Possiamo concepire il tempo come “futurum” o come “adventus” se siamo fermi nel “futurum”, che è il futuro come l’abbiamo pensato e voluto, non viviamo l’obbedienza della fede, ma se invece siamo aperti all’“adventus”, all’avvento dello Spirito, della diversità di Dio, che è imprevedibile e viene nella nostra vita, allora siamo persone che vivono la fede come obbedienza a Dio. Giuseppe e Maria hanno saputo vivere l’adventus, cogliere la diversità di Dio, che li ha trovati pronti. Siamo pronti a vivere l’obbedienza della fede per poter accogliere l’arrivo di Dio e le Sue sorprese anche per la nostra vita?*

Martedì 20 dicembre, alle ore 21:00, nel Santuario San Giuseppe in Via Santa Teresa 22 a Torino, il concerto di Natale del Coro Cral della Reale Mutua Assicurazioni con la direzione e gli arrangiamenti del Maestro Massimo Peiretti.



Nel Santuario di San Giuseppe a Torino, in Via Santa Teresa 22 è allestito il presepio che, in questo tempo di ristrettezze e di grave crisi energetica, si veste di sobrietà per richiamare alla radicale povertà della famiglia di Nazareth e al dovere di non sprecare e di consumare lo stretto necessario per rispetto della natura e delle famiglie povere del nostro mondo.

#### **Celebrazioni nel Santuario San Giuseppe – Via Santa Teresa, 22 a Torino**

- La Vigilia di Natale verranno celebrate le Messe alle ore **17:30 – 18:45 – 22:30 e 24:00**.  
La Messa delle ore 22:30 sarà animata dal Coro CAI-UGET.
  
- Le Messe del giorno di Natale saranno celebrate nei consueti orari festivi.

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l’apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**

